

# UMANITÀ

*L'umanità non sta nel pietismo, nel semplice equilibrio, degli interessi materiali, nella retorica. È elemento reale e definito nell'universalità degli uomini che l'egoismo, il pregiudizio e la superstizione hanno ridotto a torre di Babele.*

ORGANO DELL'UNIONE DEI LAVORATORI ITALIANI

## NEL VENTENNALE DELL'ASSASSINIO DI Giacomo Matteotti

IL 13 giugno i giornali italiani davano notizia della scomparsa dell'On. Matteotti. L'avvenimento era avvolto nelle tenebre più fitte, ma, fin dai primi indizi, se ne intuiva chiaramente il retroscena politico. Matteotti doveva fare in quei giorni importanti dichiarazioni alla Camera sul bilancio e sull'esercizio provvisorio, per le quali era stato raccolto molto materiale documentario e che dovevano mettere in luce, in modo inequivocabile, la responsabilità del governo fascista. Un articolo del deputato socialista, pubblicato postumo dal giornale inglese *English life*, diretto a confutare alcune divagazioni mussoliniane sul Macchiavelli, parlava infatti apertamente della corruzione e della mania affaristica, dilaganti nelle alte sfere del mondo fascista, i cui esponenti si costruivano notorietà e fortune ricorrendo ai mezzi più vilmente ricattatori. La miglior prova della verità di tali asserzioni era la scomparsa dell'uomo che doveva formularle pubblicamente. Indagini ed istruttoria furono lunghe e laboriose: esse rivelarono le attività di una vera e propria associazione a delinquere, nota come la "squadraccia fiorentina", capitanata dai famigerati Dumini, che aveva potenti appoggi al Viminale, e che circolava per tutta Italia munita di un vero e proprio "salvacondotto dell'omicidio". In questa banda erano implicate numerose personalità politiche fasciste di primo piano, che andavano dall'on. Finzi a Cesare Rossi e allo stesso generale De Bono, allora capo della pubblica sicurezza. Le indagini, come può vedere chiunque legga i numeri dei giornali di allora, arrivarono molto vicine a Mussolini.

Il delitto è stato così ricostruito: l'11 giugno, mentre Matteotti passava per il Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, era stato aggredito da cinque individui, e

caricato su un automobile, nonostante i suoi tentativi di resistenza. La macchina si era allontanata rapidamente e, nell'interno di essa, Matteotti era stato ucciso. Il cadavere venne poi occultato nella bosaglia della "Macchia Grossa", non molto lontano da Roma, e per molti mesi non fu ritrovato. Le ricerche di polizia portarono all'arresto del Dumini a Roma, del Mazzola a Firenze, del Putato a Milano; a Ballabio veniva preso Albino Volpi, compagno di orge e di delitti del Dumini; li seguivano in carcere l'avv. Filippelli, direttore del "Corriere Italiano", il Naldi, il Marinelli, e Cesare Rossi, costituitosi il 3 giugno. L'istruttoria fu assai lunga: i retroscena più loschi, la corruzione più infame, vennero alla luce, senza che per questo al Dumini, il più gravemente indiziato degli imputati, venisse mai meno l'ostentata sicurezza di sé che gli derivava dalla certezza di avere assicurata l'impunità.

Nelle rivelazioni del processo Matteotti non un barlume di luce rompe la tetra cupezza del fatto: nessuna, sia pur lontana evagazione, aspirazione ideologica arma la mano dei sicari; siamo di fronte ad un atto di pura e semplice brutalità che stupisce e lascia dolorosamente attonito chi, anche nel delinquente, non può non cercare una lontana, originaria luce di umanità e di spiritualità. Tutto il patrimonio di villà, di violenza cieca e grossolana, di volgare disonestà, che ha caratterizzato il fascismo nel ventennio del suo potere, furono svelate da questo orrendo delitto, che suscitò indignazione sdegno e terrore in Italia, cordoglio e stupore all'estero.

Scriveva il 1 luglio il "Mondo": "Ora soltanto affiorano i responsabili di precedenti delitti: ora si scoprono e si devono colpire gli aggressori di Amendola e di Misuri, i devastatori di casa

" Nitti, i bastonatori di Cesare Forni. Ciò vuol dire che fino allo scandalo più grosso, l'assassinio dell'On. Matteotti, l'impunità era assicurata agli illegalismi violenti. Il delitto Matteotti doveva dimostrare che la serie non era chiusa. E non poteva esserlo, dato il marcio che aveva attaccato tutte le fibre della vita nazionale.

Alla distanza di vent'anni dalla scomparsa di GIACOMO MATTEOTTI, sentiamo il bisogno di rievocare il sacrificio, con l'umiltà di spirito, nata da un succedersi di amarezze e di dolori. Accanto a lui molti altri sono caduti, noti ed ignoti; ma Egli per noi rappresenta ormai qualche cosa di più alto e di più significativo dei suoi compagni di martirio: l'avversario, brutalmente feroce, l'ha colpito nel momento in cui Egli si accingeva a compiere, in nome della nazione, un atto di suprema giustizia, in cui tentava di opporre, all'espressione di violenza di una piccola minoranza in mala fede, la voce del popolo che reclamava il suo diritto ad una libera e onesta vita politica. Con Giacomo Matteotti, il martire che non trovò seguaci, cadeva l'opera di quasi un secolo di lotte, di sacrificio e di martirio, affrontati per dare al popolo italiano la patria, la dignità e, patrimonio più prezioso di tutti la libertà. Non possiamo rivivere con la memoria quei giorni e quei mesi del lontano 1924 senza provare una sconfinata tristezza, in cui si uniscono vergogna e indignazione. Il delitto orribile, il cumulo di nefandezze che esso svelò, l'infingardaggine di tanti uomini politici che non seppero avere il coraggio di vendicare il compagno gridandone alto il nome come un appello al popolo nella lotta contro il tiranno, la

*Continua a pag. 4*

# Dichiarazione p r o g r a m m a t i c a DELL' UNIONE dei LAVORATORI ITALIANI

1 - Consci dell'impossibilità di dirigere il pensiero e l'azione ricostruttiva ad una nuova era di giustizia e di libertà per il popolo italiano fino a tanto che il tedesco calpesti da nemico la nostra terra ed il fascismo, a sua suprema vergogna continui nella funzione, che volontariamente si è assunto di sbirro e boia del nemico, *dichiariamo di essere decisi ad unire le nostre forze nella lotta ad oltranza, contro la furia devastatrice del nemico nazifascista.*

A tale scopo continueremo ad astenerci dal sollevare questioni o polemiche che possano dannosamente influire sulla consistenza e l'unità del *Fronte Nazionale di Liberazione* fino al giorno in cui il nemico avrà per sempre ammainato la sua bandiera di rapina e di morte.

2 - Accoglieremo le "forze alleate", con fiducia e speranza, comunque fin d'ora impegnati a vigilare e a impedire, che del nostro paese si faccia una terra di conquista. Ci opporremo ad una pace di vendetta, di sopraffazione politico-economica, di annessioni, che rinneghi gli scopi proclamati dalla guerra, diretta alla liberazione dei popoli dalla stretta soffocatrice dei sistemi nazifascisti.

3 - Dichiariamo fin d'ora di voler *dirigere i nostri sforzi alla realizzazione di una "internazionale", che abbracci tutte le umane genti*, le quali dovranno essere partecipi a parità di diritti e di doveri e mai quali strumenti o succubi di estranei interessi. Il concetto di nazione non dovrà rappresentare un fattore di turbamenti internazionali, ma costituire una garanzia politico-economica-amministrativa per tutti gli individui uniti da vincoli etnici etico-religiosi, culturali. Concepita verso l'esterno "senza l'antagonismo", la nazione rappresenterà la cellula essenziale del maggiore organismo umano in seno al quale dovrà tendere a comporsi e a coordinarsi. Che se, un giorno, gli uomini, abbandonato con atto sincronico le patrie particolari, pretenderanno di assumere la

cittadinanza dell'UMANITA', la nazione avrà felicemente esaurito il suo compito.

4 - Liberata la nazione dal nemico, dovranno essere immediatamente affrontati e risolti i problemi più urgenti per la vita del nostro popolo:

*a* dovrà essere ottenuto lo sgombero del territorio metropolitano da parte delle milizie alleate, nel più breve tempo possibile, come essenziale premessa alla convocazione dell'Assemblea Costituente dalla quale dovrà uscire la nuova struttura giuridica dello stato.

*b* dovrà ottenersi una rapida liberazione dei prigionieri di guerra e l'assegnazione di sussidi adeguati, seppure provvisori ai mutilati e ai congiunti dei caduti.

*c* dovrà impedirsi il fallimento monetario e allo scopo dovranno servire tutte le risorse economiche dei cittadini

*d* dovrà provvedersi con urgenza ad un ritorno all'equilibrio fra domanda e offerta relativamente ai generi di prima necessità, onde sottrarre il popolo lavoratore all'esosa speculazione della piovra della borsa nera.

*e* dovrà provvedersi ad una immediata e dignitosa sistemazione della moltitudine dei senza tetto in un clima di piena comprensione sociale.

*f* dagli stati liberatori dovrà essere ottenuta una prima assegnazione di materie prime, idonea ad evitare una crisi di disoccupazione.

*g* dovrà essere immediatamente affrontato dallo Stato il problema della ripresa dei traffici e della rapida costruzione e importazione dei mezzi tecnici occorrenti.

5 - I responsabili della catastrofe nazionale così come coloro che non seppero impedire l'avvento del fascismo al potere nel lontano 1922, pure avendo tutte le

possibilità, dovranno essere giudicati da un Tribunale del Popolo e relativamente ad essi dovrà farsi piena giustizia che sia monito per l'avvenire e nello stesso tempo condanna dell'incapacità, della rinuncia, dell'ignavia e dei metodi che per ventidue anni furono a base della nefanda dittatura fascista. Dovrà procedersi ad una severa epurazione dei disonesti e degli incapaci da tutta la burocrazia, dal corpo insegnante, dalla magistratura e dagli albi professionali. Dovranno essere sottoposti a controllo, e nei casi più gravi rimossi dalle loro funzioni, quei funzionari, insegnanti, magistrati, che pure senza averne tratto vantaggi personali, si mostrarono fautori della violenza contro il diritto, della dittatura contro la volontà sovrana del popolo, della sopraffazione partigiana contro la libertà della parola e del pensiero. Non sarà comunque compiuta giustizia sommaria: essa è contro i più elementari principii di civiltà; mai potremo approvarla.

6 - Così restituita l'Italia agli italiani, la gioia di vivere agli onesti, la libertà agli uomini degni, pure nel grande sfondo di tante rovine, di tante lacrime, di tanto sangue, potrà ricominciare l'opera della gigantesca ricostruzione. Al di sopra degli interessi e degli indirizzi di partito e di setta, in rispondenza all'essenziali esigenze di tutto il popolo, stroncando tutte le resistenze partigiane che al loro trionfo contrastino. Nel che solamente deve ravvisarsi il fatto rivoluzionario che auspichiamo e per il quale prendiamo impegno di combattere, se necessario, fino alle estreme conseguenze.

7 - Non è nostra intenzione denegare l'utilità funzionale dei partiti nella difesa della libertà e nell'apporto al progresso etico-materiale dei popoli. Ciò che vogliamo affermare è la necessità di interpretare le più sostanziali esigenze del popolo lavoratore in questa grave ora della storia. Oggi più che mai i lavora-

Continuazione

" DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA " DELL'UNIONE DEI LAVORATORI ITALIANI

fori italiani sono chiamati ad assumere le loro responsabilità direttamente; essi debbono unirsi per la rinascita della nazione e per l'affermazione di un moderno sistema di vita sociale.

Un tale piano di ricostruzione esclude il compromesso, l'opportunismo, come pure l'intransigenza partigiana. Esso deve ispirarsi al reale, contemperarsi al possibile, scaturire dal consenso popolare, specificarsi nello studio tecnico, affermarsi come utilità collettiva, coll'innovare, per metodo di obbiettiva razionalità, ad un mondo di soprusi e di pregiudizi, uguagliando gli uomini nelle possibilità della vita, riducendo al lavoro la fonte di ogni bene economico, limitando le esigenze individuali, riformando le gerarchie dei valori materiali e morali, eccitando gli intelletti alla ricerca del vero e del superiore ed elevando le coscienze.

8 - Nell'impostazione del piano ricostruttivo dovranno essere presi in ampia considerazione gli insegnamenti scaturiti dalle due grandi rivoluzioni moderne: La francese del secolo XVIII e la sovietica del secolo XX. Rivendica la prima il diritto dell'uomo; determina la seconda, e ancora più determinerà nel suo logico evolversi il limite di questo diritto nei confronti del consorzio sociale: Dal connubio non scaturisce una antitesi, ma l'equilibrio dei due essenziali valori che stanno a base del vivere civile: l'uomo e la società.

Il contributo portato dalla scuola del determinismo economico all'interpretazione degli eventi storici e sociali sarà riconosciuto come fondamentale senza peraltro assegnargli una funzione totalitariamente assorbente.

9 - Vana cosa sarebbe affidare al tecnico la ricostruzione di case, di ponti, di strade ferrate, se contemporaneamente non si affidasse ai migliori degli italiani il compito di ricomporre le coscienze

degli uomini rese incerte o devastate da un ventennio in cui l'onesto cedette al corrotto, il dotto all'ignorante, il civile al selvaggio, la ragione alla violenza, la morale all'utilità, la virtù all'opportunismo. La ricostruzione etica del popolo dovrà procedere senza compromessi, implacabile fino a tanto che l'egoismo individuale fatto centro di ogni attività si raffreni e germogli, in sua vece, un novello spirito sociale: fino a tanto che lo scetticismo fritto di delusioni e disinganni, che oggi è il male epidemico d'Italia, ceda ad una risorgente fede nella vita e nella ragione.

10 - La repubblica, espressione e garanzia non unilaterale di eguaglianza e di libertà, sostituirà il regime monarchico anacronistica espressione di privilegio feudale e consuetudinario strumento delle forze antiprogrediste della reazione.

In un sistema politico categoricamente democratico, le libertà saranno garantite e difese da una Costituzione scaturita dalla sovrana volontà popolare e concepita come legge limite ma possibile di revisioni periodiche.

11 - Siamo convinti dell'insufficienza di semplici garanzie costituzionali della libertà, qualora l'uomo non sia, nello stesso tempo, strappato alla miseria, al bisogno, alla visione della sopraffazione impunita, o tutelata ed egli rimanga ignorante e assente dei problemi da cui scaturisce la vita politica, la storia delle istituzioni e dei popoli, il progresso morale e culturale.

Non possiamo ritenere libero chi non conosce chi non ha garanzia di una sufficiente vita economica.

12 - Dovranno essere vietate tutte le espressioni, gli scritti, le manifestazioni, tendenti a suscitare odio di razza, di religione, di nazionalità.

Dovranno essere ammesse tutte le ipotesi e controipotesi religiose, come tutte le manifestazioni di culto inerenti, purchè non contrarie alla legge, al progresso, all'ordine, al buon costume.

Auspichiamo la convocazione di un Concilio delle Religioni da cui possono scaturire norme di condotta morale di carattere universale idonee a costituire i fondamentali principi del vivere civile.

13 - Il governo dovrà avere piena garanzia di autorità. Trarrà la sua legittimazione unicamente dalla volontà popolare e dalle norme costituzionali.

Il potere legislativo e la determinazione dei piani economici generali, specie di ricostruzione, sarà di competenza del governo centrale.

Il potere esecutivo sarà decentrato alle regioni, alle provincie, ai comuni, ai quali sarà riconosciuto un potere normativo e demandata l'esecuzione e l'integrazione dei piani economici come la nomina dei funzionari alle cariche pubbliche non elettive.

In conformità agli essenziali principi democratici sarà in tale modo riconosciuta una autonomia delle regioni delle provincie, dei comuni, non antitetica al potere centrale, ma ad esso complementare e sussidiaria.

14 - Il problema economico sociale, sarà affrontato con decisa volontà rivoluzionaria, nel quale simbolo non intendiamo di dover sommergere le conquiste riconosciute del sistema borghese inteso nel sistema migliore, ma di esso combattere radicalmente lo sfruttamento e la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, la corsa senza limite alla conquista della ricchezza, i pregiudizi, le superstizioni e la forma mentis.

Così lotteremo per la realizzazione di un sistema che sottragga alla speculazione privata la produzione dei beni interessanti i bisogni più essenziali e comuni della società; per l'affermazione e

Continuazione " DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA " DELL'UNIONE DEI LAVORATORI ITALIANI

il riconoscimento del diritto dovere dell'uomo al lavoro; per garantire a tutti i lavoratori la soddisfazione delle comuni necessità: per la loro partecipazione agli utili della produzione; per il riconoscimento dell'iniziativa privata nei limiti che non infici la vita economico sociale; per la organizzazione degli scambi direttamente dalla produzione al consumo; per una organizzazione rigidamente democratica della gerarchia del lavoro sulla base delle capacità e dei meriti effettivi e non sull'esclusivo privilegio del capitale; per la limitazione dei redditi di lavoro e di capitale secondo la funzione

che i beni economici, materialmente e moralmente, rappresentano relativamente alla normale vita dell'uomo.

15 - L'elevazione materiale del lavoratore non può ritenersi possibile senza una contemporanea elevazione morale e culturale che del miglioramento materiale è nello stesso tempo premessa e conseguenza. Per tanto:

a - l'istruzione e l'educazione dovranno essere obbligatorie e gratuite per tutti i giovani cittadini per le scuole elementari, di mestiere e professionali.

b - unicamente gli studenti meritevoli potranno proseguire gli studi superiori, a carico della collettività la quale assegnerà ad essi una congrua pensione per tutto il periodo necessario e per il noviziato professionale.

c - dovranno essere indetti concorsi tecnici e aperte scuole di specializzazione negli stabilimenti stimolando la frequenza dei lavoratori con l'assegnazione di premi ai volenterosi e ai più capaci.

In tale modo la scuola sarà sottratta al dominio della ricchezza e integralmente restituita ai capaci e ai meritevoli.

## NEL VENTENNALE DELL'ASSASSINIO DI Giacomo Matteotti

Continuazione della pag. 1

missione spirituale di una nazione, che non riuscì a fare del proprio sdegno l'arma liberatrice con cui pugnare al cuore il governo indegno, sono il triste retaggio che la nostra generazione ebbe in sorte. E su questo retaggio mussolini edificò la sua fortuna. Dopo la scomparsa di Matteotti, la prepotenza e tracotanza fascista non trovarono più limiti. La legge sul primo ministro, che faceva di questo essere un inviato da Dio, sacro ed inviolabile, la legge sulla STAMPA, che toglieva alla nazione la dignità dei popoli liberi, erano i corollari che compivano la distruzione delle istituzioni democratiche conquistate dopo un secolo di lotte. La vera tirannide fascista, legalmente riconosciuta, inizia l'11 giugno 1924, con l'assassinio di Matteotti. Con Lui veniva ucciso tutto il patrimonio di tradizioni e di memorie consacrate dal Risorgimento e gettate a piene mani nella fornace ardente della guerra mondiale, che le aveva stritolate per offrirle camuffate e svuotate del loro puro primitivo significato, alla grossa pseudo-ideologia del partito dei bastonatori e degli assassini. Per questa non certo casuale coincidenza di fatti e di vicende la figura del deputato socialista assurge

per noi al significato eterno del simbolo. Nessuno può dire se le dichiarazioni in materia di bilancio che Egli si riprometteva di fare alla Camera, sarebbero valse a salvare il paese, ponendo in minoranza il governo di Mussolini e costringendolo a dimettersi: certo la sua tragica fine dimostra quale terrore incutevano ai fascisti gli uomini onesti e coraggiosi. Ma, qualunque sia stato il destino della patria per noi tutti il nome di Matteotti è e deve essere oggi una bandiera. Il ricordo del difensore della libertà e dell'onestà della vita politica italiana deve levarsi implacabile nel suo sudario insanguinato, contro i fascisti di oggi, feroci quanto quelli di allora, ma ancora più vili e abietti nella loro ultima veste di conciliatrice generosità. Ora essi fanno appello ad una concordia nazionale degli spiriti, che per i primi hanno infranta e irrisa, e a cui ricorrono unicamente perchè non hanno la forza di imporre con la violenza il loro gioco infame. Con l'assassinio o con la frode, il fascismo ha sempre un medesimo fine: opprimere e depredare. Per vent'anni, abbattuto violentemente l'ostacolo costituito dalle libere coscienze esso ha potuto proseguire indisturbato il suo cammino, travolgendo tutte le conquiste sociali raggiunte da quel Partito

Socialista Italiano, che non seppe nel 1924 essere degno del suo luminoso passato né del suo martire, e che non capì quali sventure si preparavano all'Italia se si lasciava mano libera ad una minoranza incontrollata e armata. Il popolo italiano è ora disceso al più triste stadio di vergogna e di amarezza: la corruzione, contro la quale Matteotti doveva levare la sua parola accusatrice, è dilagata dovunque ed ha portato con sé la dissoluzione morale di ampi strati della popolazione. La gioventù ha raggiunto il più basso livello di miseria intellettuale. La paura ha ancora una volta avuto ragione delle insopprimibili esigenze di un popolo della sua aspirazione naturale della libertà. E nonostante ciò, il fascismo ci chiede di dimenticare i suoi errori. Rispondiamo con la rievocazione di Matteotti e contrapponiamo al subdolo tentativo fascista le due più nobili doti del grande scomparso: onestà e coraggio. Il popolo lavoratore d'Italia che ode ancora la voce del martire insepolto come un monito solenne, non lascerà che esso si perda ancora nel vuoto dell'ignavia e della paura, come cadde nel silenzio della tomba della democrazia italiana, 20 anni or sono, il sangue generoso di GIACOMO MATTEOTTI.

## ROMA TORNA ALLA LIBERTÀ'

Nella notte sul 4 giugno la stazione radio clandestina del Lazio ha trasmesso il seguente messaggio: "Le truppe alleate sono nei sobborghi di Roma. La stazione brucia, manca l'acqua. La popolazione è tutta nelle strade. Sulla via Salaria, al Colosseo, nei pressi di Piazza del Popolo sono in corso accaniti combattimenti fra gruppi di patrioti e retroguardie tedesche. ROMA alza la bandiera della libertà. Italiani del settentrione insorgete contro l'oppressore tedesco, contro gli italiani, fascisti o no, collaboratori dei tedeschi. Insorgete per la libertà del popolo. Evitate voi che ancora lo potete, la vergogna di avere la libertà esclusivamente per mano straniera.."

## Chi uccide i parroci?

Da fonte sicura ci perviene la notizia che sopra Lovere un parroco è stato assassinato da militi fascisti. Costoro si erano presentati alla sua casa sotto le spoglie di patrioti; rificciati da questo per un giustificato quanto umano senso di carità hanno poi ottenuto confidenze sulla situazione locale dei gruppi di patrioti; i militi abbattevano quindi a rivoltellate il prete e sulle informazioni avute catturarono 14 partigiani che sono stati passati per le armi. Mancano particolari.